

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	282
DL 99/2015: Disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED. C. 3249 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	283

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale. Atto n. 170 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	285
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	289
Sull'ordine dei lavori	286
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE. Atto n. 169 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	286

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Agenda europea sulla migrazione. COM(2015)240 final (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	287
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	291
ERRATA CORRIGE	288

SEDE CONSULTIVA

Martedì 28 luglio 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Michele BORDO, *presidente*, comunica che è entrata a far parte della Commissione

la deputata Ilaria Capua, mentre hanno cessato di farne parte i deputati Adriana Galgano e Giuseppe Stefano Quintarelli.

Comunica altresì che il deputato Luciano Cimmino, entrato a far parte della Commissione, è successivamente cessato dal mandato parlamentare, a seguito dell'accettazione delle sue dimissioni da parte dell'Assemblea.

DL 99/2015: Disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED.

C. 3249 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, ricorda che il decreto-legge 8 luglio 2015 n. 99, presentato in prima lettura al Senato, autorizza la partecipazione del personale militare italiano all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, relativamente al periodo 27 giugno-30 settembre 2015. Il provvedimento è all'esame, in sede referente, delle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa) e sarà discusso dall'Assemblea a partire dalla mattina di giovedì 30 luglio prossimo.

Il Consiglio affari esteri dell'UE, nella riunione del 22 giugno 2015, ha infatti deciso l'avvio di tale operazione navale militare, volta a contribuire a smantellare le reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale.

La missione – condotta nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) – è stata approvata dal Consiglio affari del 18 maggio 2015, sulla base del mandato conferito dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015.

La missione sarà realizzata adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il comando operativo di EUNAVFOR MED ha sede a Roma e comandante dell'operazione è stato nominato l'ammiraglio di divisione Enrico Credendino. La

missione ha una durata iniziale di 2 mesi per la fase preparatoria e 12 mesi per quella operativa.

La missione EUNAVFOR MED è condotta in 3 fasi:

a) in una prima fase, sostiene l'individuazione e il monitoraggio delle reti di migrazione attraverso la raccolta d'informazioni e il pattugliamento in alto mare conformemente al diritto internazionale;

b) in una seconda fase:

procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, in particolare UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti;

conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani;

c) in una terza fase, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotta tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso.

Per operare pienamente e in particolare per la seconda e la terza fase della missione sarà necessario un mandato internazionale attraverso una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Oltre all'Italia, partecipano alla missione i seguenti Stati membri: Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Il controllo politico e la direzione strategica della missione è esercitato dal Comitato politico di sicurezza, organo preparatorio del Consiglio per le materie relative alla della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica sicurezza e di difesa comune (PSDC).

La missione coopera con le pertinenti autorità degli Stati membri ed è previsto prevede un meccanismo di coordinamento con le agenzie dell'Unione Frontex, Euro-pol, Eurojust, Ufficio europeo di sostegno all'asilo e le altre missioni PSDC.

In Libia è operativa anche la missione civile EUBAM Libia, istituita nel maggio 2013 con l'obiettivo di sostenere le autorità libiche a migliorare e sviluppare la sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree del paese. Per l'evolversi della situazione politica e di sicurezza interna alla Libia, a partire dall'agosto del 2014 la missione ha la sua base operativa in Tunisia.

Inoltre, nelle acque territoriali dell'UE sono attualmente già operative le operazioni Triton e Poseidon gestite dall'agenzia Frontex.

L'importo di riferimento finanziario per i costi comuni della missione è stato stimato in 11,82 milioni di euro.

Nello specifico il provvedimento autorizza la spesa di 26 milioni di euro (reperiti a valere sul fondo missioni per 19 milioni e sui rimborsi ONU per 7 milioni) per la partecipazione di 1.020 unità di personale militare e per l'impiego di mezzi navali (una portaerei e un sommergibile) e mezzi aeromobili.

Come precisato dal Sottosegretario Domenico Rossi nelle comunicazioni del Governo del 25 giugno 2015 rese alla Camera innanzi alle Commissioni Esteri e Difesa, l'Italia mette a disposizione il quartier generale operativo presso il Comando operativo interforze (COI) a Centocelle e la portaerei Cavour con alcuni aeromobili imbarcati, che verrà supportata da un dispositivo aeronavale composto da un sommergibile, due velivoli a pilotaggio remoto, supporti sanitari imbarcati e a terra e risorse logistiche nelle basi di Augusta, Sigonella e Pantelleria.

Il decreto in esame, composto di due articoli, reca inoltre la disciplina applicabile alla missione con particolare riferimento alle disposizioni di carattere penale (codice penale militare di pace) e quelle sul personale e di natura contabile, richiamando a tal fine le consuete disposizioni contenute nei periodici provvedimenti di proroga missioni.

Ricorda infine che nella Comunicazione della Commissione europea «Una agenda europea sulla migrazione» – già all'esame della XIV Commissione – è stabilito tra l'altro l'obiettivo di trasformare le reti di criminali del traffico e della tratta dei migranti operazioni ad alto rischio e a basso rendimento.

In proposito, tra le prime azioni, la Commissione europea il 27 maggio 2015 ha presentato un Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti 2015-2020. Si tratta di un insieme di misure volte a potenziare le indagini e il perseguimento delle reti criminali di trafficanti, contribuire a smantellarle, consegnare i colpevoli alla giustizia e sequestrarne i beni.

Il piano prevede in particolare:

la revisione della legislazione UE sul traffico di migranti entro il 2016;

la previsione di un elenco e del monitoraggio delle imbarcazioni sospette;

il sostegno agli Stati membri per trainare a terra o distruggere in mare le imbarcazioni che potrebbero usare i trafficanti;

la presentazione di proposte per avviare negoziati su accordi di riammissione con i principali Paesi di origine dei migranti irregolari;

la definizione di obiettivi per quanto riguarda il numero di ispezioni da effettuare ogni anno nei settori economici più esposti al lavoro illegale;

il rafforzamento di Jot Mare come polo di informazione dell'UE sul traffico di migranti (il JOT MARE è un team d'intelligence congiunto formato da agenti dell'Europol ed esperti distaccati degli Stati membri, il cui scopo è affrontare i «gruppi

criminali organizzati» che agevolano il movimento via nave dei migranti irregolari nel Mediterraneo verso l'UE e organizzano i successivi movimenti secondari all'interno dell'Unione);

lo sviluppo di una rete comunitaria di *intelligence* Africa Frontex;

il finanziamento di progetti per aiutare i Paesi terzi a predisporre strategie di lotta al traffico di migranti, intensificare le risposte di polizia e giudiziaria e sviluppare la gestione integrata delle frontiere;

il sostegno alle indagini finanziarie attraverso una maggiore collaborazione con unità di informazione finanziaria, e con istituti finanziari quali banche, servizi internazionali di trasferimento di denaro ed emittenti di carte di credito.

Rilevato che il provvedimento non reca profili problematici in ordine alla compatibilità con il diritto dell'Unione europea, formula sin d'ora una proposta di parere favorevole, che ove i colleghi preferiscano, potrebbe essere anche votata nella giornata di domani.

Florian KRONBICHLER (SEL) chiede che la proposta di parere possa essere messa ai voti nella seduta convocata per domani.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 28 luglio 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazio-

nale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.

Atto n. 170.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 23 giugno 2015.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, ricorda di aver trasmesso questa mattina ai colleghi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), che illustra.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) rivolge alla relatrice una richiesta di chiarimento, rilevando che nelle premesse al parere si richiamano i contenuti dell'articolo 6 dello Schema di decreto, che stabilisce, per i richiedenti protezione internazionale, che il trattenimento complessivo – includente anche i tempi connessi alla pendenza di ricorso giurisdizionale – non possa, in ogni caso, superare 12 mesi. Nel capoverso successivo, si sottolinea quindi l'esigenza di una attenta valutazione circa i tempi massimi di trattenimento, anche in considerazione di quanto previsto dalla vigente disciplina europea, che stabilisce, in via generale, che « il richiedente sia trattenuto solo per un periodo il più breve possibile » e che il « trattenimento ha durata quanto più breve possibile ed è mantenuto solo per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio ». Si chiede pertanto, alla luce di tali indicazioni, se non sarebbe preferibile – anche con finalità di un migliore adeguamento alle prescrizioni europee – integrare il parere con una condizione volta a chiedere al Governo di modificare l'articolo 6 dello Schema nel senso di sostituire la previsione dei 12 mesi di trattenimento con quella del tempo strettamente necessario, ovvero del minor tempo possibile.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, osserva come la fissazione di un termine

definito per il trattenimento sia proprio volta a delimitarne, entro un massimo di 12 mesi, la durata, laddove l'indicazione del minor tempo possibile non sarebbe stata sufficientemente cogente. Si tratta a suo avviso della migliore mediazione possibile tra l'esigenza di rendere più breve possibile il trattenimento e la necessità di espletare tutte le pratiche connesse con la presentazione di ricorso giurisdizionale avverso la decisione di rigetto della richiesta di protezione internazionale. Rammenta che si sta definendo in questo caso la specifica situazione di chi deve attendere l'esito del ricorso giurisdizionale presentato, essendo i termini del trattenimento ordinario assai più brevi.

Emanuele PRATAVIERA (Misto) richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che, dalle informazioni acquisite direttamente dagli operatori del settore, il tempo medio ordinario di trattenimento è proprio pari a 12 mesi. Si tratta di persone che restano quindi inoccupate per un periodo molto lungo e condivide l'osservazione formulata dall'onorevole Occhiuto.

Giuseppe GUERINI (PD) precisa che il termine di 12 mesi in questione non riguarda la durata ordinaria del trattenimento dei richiedenti asilo ma è rivolto esclusivamente ad una specifica categoria di persone, ovvero quei richiedenti protezione internazionale che costituiscono un pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, per i quali sussista il pericolo di fuga o che siano in attesa dell'esecuzione di un provvedimento di espulsione. Ricorda peraltro che, proprio al fine di rendere più celeri le procedure, il Governo ha provveduto a raddoppiare il numero delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, nonché ad aumentare l'organico negli uffici giudiziari dove vi è un grande afflusso di richieste di asilo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

Sull'ordine dei lavori.

Michele BORDO, *presidente*, in considerazione del fatto che la relatrice sull'atto del Governo n. 169, a causa di un ritardo aereo, non è ancora giunta in Commissione, propone di passare all'esame dell'Atto dell'Unione europea all'ordine del giorno, per poi riprendere la seduta in sede di esame degli atti del Governo.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 14.45.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE.

Atto n. 169.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Michele BORDO, *presidente*, intervenendo in sostituzione della relatrice, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 28 luglio 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 14.30.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Agenda europea sulla migrazione.

COM(2015)240 final.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 luglio 2015.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, ricorda di aver trasmesso ieri sera ai colleghi una proposta di parere favorevole con osservazioni, che ha integrato con alcune indicazioni formulate dai colleghi (*vedi allegato 2*), che illustra.

Emanuele PRATAVIERA (Misto) rileva come un parere favorevole con tali e tante osservazioni equivalga di fatto ad un parere contrario. Ritiene che l'atto in esame sia la dimostrazione di come la maggioranza non sia in grado – come non lo sono i Governi degli altri Paesi europei – di trovare risposte adeguate ai fenomeni migratori, con la conseguenza di un sempre maggiore allontanamento dei cittadini dalle istituzioni europee. Basti pensare che l'Agenda sulla migrazione fa riferimento alla ricollocazione in due anni di 40 mila richiedenti asilo, quando in Italia, e solo via mare, si registrano oltre 70 mila arrivi nel 2015. È evidente che non si sta andando nella giusta direzione.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) intende innanzitutto dare atto al relatore di aver rilevato, nella proposta di parere, alcune criticità presenti nella Comunicazione. Preannuncia, in ogni caso il voto contrario del proprio gruppo, poiché valuta l'Agenda sulla migrazione insufficiente sia negli obiettivi di breve periodo, che nelle prospettive di lungo periodo, dove ci si limita a valutare la possibilità di realizzare un codice comune di asilo e un sistema europeo di guardie di frontiera. Il documento non si fa invece carico di

affrontare, con la giusta decisione e concretezza, problemi assai gravi, che sono sotto gli occhi di tutti.

Domenico MANZIONE, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*, ritiene utile sgombrare il campo da alcuni equivoci, che ritiene siano emersi nel corso della discussione sulla Comunicazione in esame, come anche nel dibattito relativo allo Schema di decreto legislativo in materia di protezione internazionale sul quale la Commissione si è espressa poc'anzi.

Con riferimento a tale ultimo atto precisa innanzitutto che il provvedimento non intende affatto prolungare i termini di trattenimento presso i CIE, già opportunamente ridotti con precedente intervento normativo, ma è volto a fissare il termine massimo di trattenimento di 12 mesi per coloro che abbiano commesso reati o che costituiscano pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, e che si prevede possano rimanere presso i CIE finché non sia intervenuta la risposta della Commissione territoriale o dell'Autorità giudiziaria alla loro richiesta di protezione internazionale. L'intenzione del Governo è quella di evitare che persone pericolose, che presentino strumentalmente una domanda di protezione internazionale, possano uscire dai CIE e compiere – come avvenuto in recenti casi di cronaca – gravi delitti.

Oggetto di malinteso sembra essere anche l'Agenda europea per la migrazione, che, come il titolo stesso chiarisce, è appunto « europea ». Non si tratta di un atto di iniziativa italiana, ed è anzi opportuno che ne siano messe in luce debolezze e punti di criticità. Ritiene peraltro di particolare importanza che si possa discutere di redistribuzione e ricollocazione dei richiedenti asilo, in deroga agli accordi di Dublino del 1991, e considera l'adozione dell'Agenda, da questo punto di vista, un notevole passo in avanti nell'approccio dell'Unione europea al tema delle migrazioni. Ha inteso sgombrare il campo da equivoci, nella consapevolezza che i migranti che annualmente arrivano in Italia sono assai più di

quelli indicati dall'onorevole Pratavia: sarebbero infatti 86.000 quelli arrivati nel Paese via mare nel 2015, cui si devono aggiungere i passaggi terrestri.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL), ricordato di aver dato atto al relatore dei profili anche critici recati dalla proposta di parere, ribadisce la posizione del suo gruppo, che sull'Agenda sulla migrazione avrebbe provocatoriamente espresso parere contrario.

Quanto alle osservazioni formulate sullo schema di decreto legislativo in materia di protezione internazionale, precisa di essersi limitato a evidenziare la difficile conciliabilità tra le posizioni espresse in due capoversi contenuti nelle premesse al parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 486 del 21 luglio 2015, a pagina 85, prima colonna, ottava riga, dopo la parola: « Manfredi » aggiungere il seguente periodo: « , mentre cessa di farne parte il deputato Khalid Chaouki ».

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (Atto n. 170).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale;

ricordato che la delega al recepimento delle richiamate direttive è stata conferita al Governo con la Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre (L. n. 154 del 2014);

ricordato altresì che l'articolo 7 della Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre reca una delega al Governo – da esercitare entro il 20 luglio 2019 – per la predisposizione di un testo unico delle disposizioni legislative vigenti che, in attuazione dell'articolo 10, terzo comma, della Costituzione, recepiscono gli atti dell'Unione europea che regolano il diritto di asilo, la protezione sussidiaria e la protezione temporanea;

considerato che le direttive 2013/32/UE e 2013/33/UE costituiscono una revisione delle precedenti direttive 2003/9/CE e 2005/85/CE, e fanno parte del pacchetto di norme comunitarie volte ad attuare il nuovo Sistema europeo di asilo, con finalità di armonizzazione delle prassi applicative vigenti nei Paesi membri, nonché con l'obiettivo di assicurare una pro-

cedura comune di asilo e uno *status* uniforme per i richiedenti asilo;

considerato altresì che l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla disciplina europea faciliterà l'attuazione dei programmi di ricollocazione e reinsediamento, oltre che di sostegno all'identificazione e registrazione dei richiedenti asilo previsti dall'Agenda europea sulle migrazioni (COM(2015) 240) del 13 maggio 2015;

rilevato che appare necessario provvedere con urgenza al recepimento delle citate direttive, il cui termine di recepimento è scaduto lo scorso 20 luglio 2015;

valutato positivamente il fatto che lo Schema di decreto in esame affronta la tematica in un'ottica di ridisegno strutturale del sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, senza limitarsi a fornire risposte di natura meramente emergenziale attraverso l'adozione di misure straordinarie;

ricordato che lo schema di decreto legislativo in esame è volto ad attuare il « Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di stranieri extracomunitari », definito di intesa tra Stato, Regioni ed enti locali il 10 luglio 2014, e reca disposizioni vertenti su profili quali: l'accoglienza delle persone vulnerabili, primi fra tutti i minori, specie se non accompagnati; le procedure di esame delle domande di protezione internazionale; la

durata dell'accoglienza nella pendenza di ricorso giurisdizionale; il trattenimento del richiedente;

richiamata la disciplina contenuta all'articolo 6 dello Schema di decreto in materia di trattenimento, che stabilisce, per i richiedenti protezione internazionale, che il trattenimento complessivo – includente anche i tempi connessi alla pendenza di ricorso giurisdizionale – non possa, in ogni caso, superare 12 mesi;

sottolineata l'esigenza di una attenta valutazione circa i tempi massimi di trattenimento, anche in considerazione di quanto previsto dalla vigente disciplina europea, che stabilisce, in via generale, che « il richiedente sia trattenuto solo per un periodo il più breve possibile » (direttiva 2013/33/UE) e che il « trattenimento ha durata quanto più breve possibile ed è mantenuto solo per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio » (direttiva 2008/115/CE);

visti i contenuti dell'articolo 8 in materia di misure di prima accoglienza, con cui si ridisegnano le strutture di prima accoglienza al fine di consentire lo svolgimento delle operazioni di identificazione dello straniero, ove non sia stato possibile portarle a termine nei centri di primo soccorso, identificando nuove strutture, dislocate a livello regionale o interregionale;

apprezzato il coinvolgimento delle istituzioni operanti sia a livello nazionale che locale nella gestione della prima accoglienza, ciò che consentirà di garantire una omogenea distribuzione di richiedenti sul territorio nazionale e, a regime, di assicurare in modo stabile una adeguata capienza complessiva della prima accoglienza;

ricordato che risultano avviate nei confronti dell'Italia diverse procedure di contenzioso aventi ad oggetto la protezione dei minori non accompagnati richiedenti asilo (n. 2014/2171), le condizioni materiali di trattenimento nei CIE (n. 2014/2235), l'accesso alle procedure di asilo e alle procedure Dublino (n. 2014/2126), nonché le condizioni materiali di trattenimento nei CIE (n. 2012/2189);

rilevato che tali procedure non riguardano il corretto recepimento delle previgenti direttive in materia di protezione internazionale, ma si incentrano prevalentemente su criticità del sistema di accoglienza italiano sotto il profilo operativo e di capienza delle strutture esistenti, come peraltro confermato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, nel corso dell'audizione del 15 luglio 2015 svoltasi dinnanzi alla XIV Commissione nell'ambito dell'esame della Agenda europea sulla migrazione;

preso atto che il provvedimento in esame, pur non intervenendo direttamente sugli aspetti oggetto delle procedure di infrazione richiamate, contiene disposizioni – tra le altre quelle in materia di minori e di minori non accompagnati – che vanno nella direzione auspicata dalla Commissione europea;

auspicato che, in ogni caso, il Governo provveda quanto prima ad adottare tutte le misure necessarie al fine di pervenire ad una rapida definizione del contenzioso in atto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Agenda europea sulla migrazione. (COM(2015) 240 final).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Agenda europea sulla migrazione COM (2015) 240;

premesso che:

l'adozione dell'Agenda segna un rilevante salto di qualità nell'approccio dell'Unione europea al tema delle migrazioni che, per le dimensioni e il carattere strutturale assunto, non può più essere affrontato secondo una logica emergenziale ma richiede risposte sistematiche e coerenti;

il progresso che l'Agenda rappresenta costituisce una risposta importante anche se tardiva, in considerazione della scarsa attenzione rispetto al problema che hanno dedicato per troppo tempo sia molti dei partner che le stesse istituzioni europee, come dimostra eloquentemente il numero crescente di tragedie occorse nel Mar Mediterraneo con la morte di migliaia di persone nel tentativo disperato di raggiungere le coste dell'Unione europea, molte delle quali si sarebbero potute salvare se il programma *Mare nostrum*, gestito unilateralmente dal nostro Paese con grande sacrificio, fosse stato condiviso;

risulta al riguardo apprezzabile che l'Agenda prenda le mosse proprio dal

riconoscimento del valore dell'esperienza di *Mare nostrum* e dalla conseguente intenzione di rafforzare Frontex anche ampliando sistematicamente l'allargamento del raggio di azione di tali operazioni oltre le acque territoriali degli Stati membri;

più in generale, merita apprezzamento l'ispirazione che muove l'Agenda, diretta a porre le condizioni per consentire all'Unione europea di gestire il tema sulla base di politiche organiche e coerenti che considerino tutti i diversi profili (contrasto alla tratta di essere umani e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina; rafforzare la capacità di salvataggio in mare; migliorare i sistemi di accoglienza e gestione delle domande di asilo; fronteggiare i picchi nei flussi assistendo i paesi più esposti, in coerenza con i principi di solidarietà tra i Paesi membri affermati dai Trattati; rafforzare la collaborazione con i Paesi di provenienza e di transito per prevenire i tentativi di raggiungere le frontiere europee);

il meccanismo di ricollocazione in due anni di 40 mila richiedenti asilo in evidente necessità di protezione internazionale da Italia e Grecia agli altri Stati membri rappresenta un primo passo verso una politica europea effettivamente solidale circa la gestione dei flussi migratori e del volume delle richieste di asilo. Si tratta altresì di uno schema di redistribuzione di richiedenti asilo che di fatto opera una disapplicazione temporanea ed eccezionale

delle disposizioni del regolamento Dublino sul Paese di primo approdo;

peraltro, non si può non notare che gli esiti del Consiglio del 20 luglio 2015 (a conclusione del quale si è stabilita la ricollocazione di 32.256 richiedenti asilo) hanno parzialmente smentito il valore del programma di ricollocazione, stante l'indisponibilità di alcuni partner a partecipare alla redistribuzione di richiedenti asilo;

il programma di reinsediamento di 20 mila profughi costituisce un primo esempio di risposta umanitaria coordinata a livello europeo con il coinvolgimento degli Stati membri rispetto alle diverse centinaia di migliaia di profughi (provenienti da Paesi che vivono situazioni drammatiche di tensioni, violenze e guerre come la Siria e i Paesi del Corno d'Africa);

la missione PSDC, successivamente adottata dal Consiglio UE e denominata EUNAVFOR MED al fine di ostacolare il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani lungo le rotte del Mediterraneo necessita dell'avallo delle Nazioni Unite o delle autorità libiche ad oggi notoriamente difficili da individuare stante la particolare situazione politica di quel Paese a causa della divisione in due autorità governative;

i quattro pilastri sui quali verrebbe fondata la nuova gestione dei flussi migratori da parte dell'Unione europea (ridurre gli incentivi alla migrazione regolare; salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne; una politica di asilo forte; una nuova politica di migrazione legale) sembrano corrispondere agli obiettivi dichiarati nell'Agenda;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

sottolineata la necessità che il presente parere, unitamente al documento finale della Commissione di merito, sia trasmesso tempestivamente alla Commis-

sione europea nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si provveda, nelle sedi competenti europee, affinché lo schema di ricollocazione di 40 mila richiedenti asilo in due anni possa trovare piena attuazione e costituire, piuttosto che un episodio isolato di solidarietà tra Stati membri, la premessa alla realizzazione di un sistema permanente ed obbligatorio di redistribuzione delle persone in evidente stato di bisogno di protezione, secondo quanto preannunciato dalla stessa Commissione europea, in particolare dando concreta attuazione al sistema che consente una equa e proporzionale ripartizione di quote di richiedenti protezione internazionale da accogliere sui territori dei vari stati membri dell'Unione europea, preannunciato nella Comunicazione della Commissione europea;

b) sulla base degli esiti dell'esperienza del programma di ricollocazione, si proceda effettivamente e tempestivamente alla revisione di alcune delle disposizioni del regolamento Dublino, specie per quanto concerne il principio dello Stato di primo approdo, al fine di accelerare i tempi per il perfezionamento dei procedimenti per il riconoscimento del diritto all'asilo intervenendo in particolare nei casi e a favore dei Paesi di primo approdo in cui si verificano picchi particolarmente elevati;

c) si valuti la praticabilità dell'ipotesi di istituire una procedura unica di concessione di asilo, nonché un'unica autorità europea messa nella condizione di riconoscere lo status di protezione internazionale, eventualmente rafforzando l'EASO-Ufficio europeo di sostegno per l'asilo;

d) si valuti altresì la possibilità di prevedere un sistema di mutuo riconoscimento tra gli Stati membri delle decisioni

di attribuzione dello status di rifugiato, previa definizione di un codice unico comune di asilo;

e) si operi per garantire rapidamente la piena operatività delle missioni

Frontex nei termini prospettati, in modo tale da sancire definitivamente che nel mandato dell'Agenzia sia incluso sistematicamente il salvataggio di vite umane oltre che la mera sorveglianza delle frontiere esterne dell'UE.